

LA REDAZIONE

Mario Battaglia
Eloisa Braghieri
Porzia de Gennaro
Stefano Gentile
Luca Mezzadri
Claudio Pellegrino
Valentina Pochintesta
Alessandro Pompini
Luciana Rossi
Marta Tartarini

Se volete contattarci per comunicare
con noi la sede di

EDIZIONE STRAORDINARIA

è presso il Centro Diurno

del Dipartimento di Salute Mentale, in via Delle Valli n°5, Piacenza.

Tel. 0523/302506, ccappa@ausl.pc.it

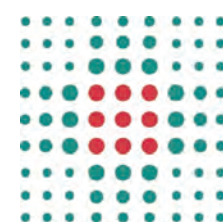
Realizzazione grafica
U.O. Comunicazione e Marketing



edizione

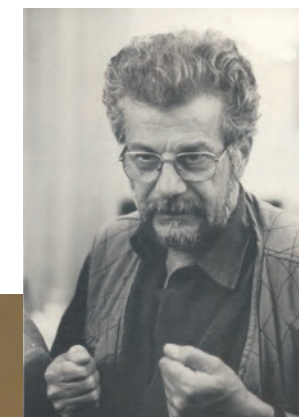
STRAORDINARIA

Supplemento di "è sanità newsletter", a cura della redazione del Centro Diurno di Piacenza



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA

Azienda Unità Sanitaria Locale di Piacenza



EDITORIALE

Questo è il secondo numero di Edizione straordinaria nella nuova veste editoriale e grafica. Che impressione ha ottenuto questa nuova impostazione? Dal nostro punto di vista, possiamo dire che l'impatto è stato positivo, anche perché i lettori hanno trovato un miglioramento dal punto di vista professionale ed estetico. In poche parole, si tratta di un giornale "più giornalistico" e più maneggevole.

In questo numero troverete un'intervista "straordinaria" all'artista piacentino William Xerra che ci ha dedicato un po' del suo tempo. Inoltre: un servizio sul calcio, sulla delusione del Piacenza e sulla musica anni 70. Inoltre continua il nostro viaggio nell'associazionismo piacentino e tra i negozi del centro.

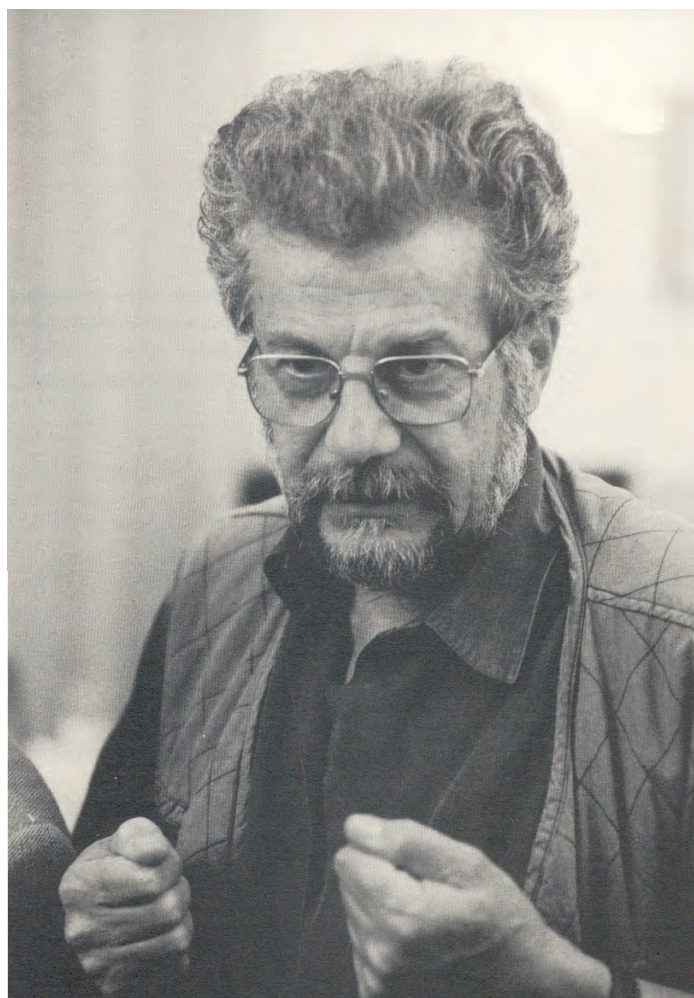
La redazione



In questo numero:

- Incontro con William Xerra
- Musica. Beatles
- Musica. Rolling Stones
- Rubrica Negozi
- Sì e no
- Comunicazioni
- Sport
- Associazionismo
- Poetiche
- Racconto fantastico

A colloquio con William Xerra



William Xerra ha incontrato la redazione di Edizione straordinaria presso il Centro diurno. Riportiamo la chiacchierata che abbiamo avuto con l'artista piacentino.

Con alcuni colleghi sono entrato in luoghi particolari, come questo, anzi molto più pesanti... Vedo che nel vostro giornale parlate di Arturo Schwarz.

Sì, nella redazione c'è anche un poeta che ha già pubblicato 4 raccolte di poesie e che tiene una rubrica di poesia dove recensisce poeti quasi sconosciuti.

Questo Schwarz è un personaggio molto importante: gallerista e collezionista di arte contemporanea, d'avanguardia. Poi vedo che pubblicate ritratti. Quando si disegna, se si è attenti al presente e a ciò che si sta interpretando, in qualche modo si coglie l'anima di ciò che si ritrae. Quando uno esegue un

ritratto, o per es. una pianta d'ulivo, lo può rappresentare come vuole. A volte abbiamo una struttura mentale molto limitata., anche quando insegniamo, perché noi nell'insegnamento apprendiamo sempre dagli altri, dai giovani, meno giovani, dai malati, meno malati, più malati, e quindi dovremmo avere sempre un rapporto di sintonia molto speciale, ma non sempre siamo disponibili. Quindi nel caso del ritratto (apparso sul numero precedente) si vede eseguire con la punta l'ovale dell'occhio con acutezza; dobbiamo eliminare l'idea del bel disegno, ma dobbiamo approfondire ed individuare le tracce. Sono delineate perfettamente, hanno una struttura mentale molto precisa; a volte disegnamo un pò frettolosamente il tocco, ma l'opera specialmente oggi deve avere un senso, in questo momento poi talmente tragico di guerre...

Se oggi ci mettiamo a disegnare una bella donnina con dei bei colorini... gli artisti hanno sempre sentito il proprio tempo, hanno preso posizione o quasi sempre. Poi ci sono stati artisti come Morandi che hanno attraversato il proprio periodo storico importantissimo, rivoluzionario, tranquillamente come se dipingesse su un altro mondo. Ma sono casi rari, e a volte li invidio perché hanno un estraniamento quasi totale, poi anche guardando Morandi si capisce che il segno è di quel tempo.

Poi sono stato a Buenos Aires in Argentina: i giovani sono caratterizzati da una voglia di vivere ed apprendere che non fa parte dei nostri giovani, che hanno la stanchezza data dal consumismo, come noi nel dopo-guerra che avevamo entusiasmo e voglia di vivere, ora ce l'hanno loro.

Come o quando ha capito di essere artista?

Intanto artista è una parola grandissima che a volte ci fa piacere, perché se guardiamo un nostro lavoro e ci dicono che è bello ci fa piacere. Mio padre comandava la stazione dei carabinieri di Bobbio. Avevo già 7,8 o 9 anni quando la passione per il disegno e per il colore era già molto forte, e mi ricordo la libreria di mio padre che non era granché, anche se era un uomo straordinario: teneva quei libri del Touring Club, monografici sulle campagne, con riproduzioni e foto e il mio occhio si adagiava su queste immagini dove il tratteggio fatto così preciso e poetico, con l'immagine piena di trasparenze e velature, come Morandi e Sironi. Poi ho cominciato a fare i miei pittorini, mi hanno comprato gli acquerelli e pian piano andavo fuori a copiare il mio paesaggio. Sognavo di diventare pittore e ciò avvenuto parzialmente. Però guardando, non so, Michelangelo ed altri grandi effettivamente un

ARRIVA IL GATTO COBIANCHI

Un giorno di sole a Saluzzo Marinotto e la Ciuffolina stavano giocando a tennis quando la Ciuffolina fece ace. Allora Marinotto disse la battuta tipica del tennista "Dio svizzero". In quel frangente entrò in campo un gatto ciiccotto e biondo di nome "Cobianchi" e disse : prova a ripetere quello che hai detto . "Così arrivò a Saluzzo anche il gatto Cobianchi. Il gatto Cobianchi aveva dietro di sé una storia lunga e avventurosa col finale a sorpresa era la Cobianchi story. Si dice che in India i Sick abbiano un'adorazione particolare per il gatto Cobianchi e gli astronauti quando andavano sulla luna trovarono una foto di Cobianchi. Pesceide chi era costui? Cobianchi racconta che era stato lui ad uccidere Diabolik e che organizzava party con 40 playmate. Cobianchi story è un best seller venduto anche in Russia perché era adorato anche lì . Lui disse subito che Marinotto piaceva solo alla ciuffolina meridionale e andava rifatto. Ci avrebbe pensato lui. Lui disse a Claudio che se $4+3=8$ anche $23 = 0$. Cobianchi spiegò che l'unico numero che gli piaceva era quello di Onassis e il numero di telefonino di Barbara Buschet. Così cominciò a dettare la sua avventura di Marinotto. Era intitolata "Andate a lavorare e lavoratori tiè col braccio sull'avambraccio come Alberto sordi". Poi li disse che avrebbe messo l'acciuga nei Doors di cui lui era stato il leader Jim Morrison .Affinché la Marta Tartarini vendesse più "Edizione Straordinaria" Cobianchi comprò l'intero budget del Corriere della Sera e di Repubblica e pagò in dollari un impero di edicole e giornali vari . Al posto dell'oroscopo lui parlava dell'ispiratore cosmico che beveva il brodino coi dadini cosmici degli astronauti e lui faceva pipì nella fontana di Trevi. Ma chi era allora il mahatma Cobianchi? Allora intonò il blues con il suo vocione "Back door man" dei Doors e i ragazzi dell'acciuga gli andavano dietro con gli strumenti e l'acciuga ballò a ritmo. Come concludere questa avventura di Marinotto? Con 4 Cobianchi +3 Cobianchi fanno 8 Cobianchi. Per favore molte scuse ma disse Claudio il vero Cobianchi l'ho incontrato io e solo lui merita l'intervista e il party del Centro Diurno. Se Robertino ride infatti sempre con la ragazza Ilaria , il Claudio ama sempre la Paola Corsi e allora arrivederci alla prossima avventura che si svolgerà in america a Los Angeles e non a Saluzzo. Sempre col permesso di Silvio di Caprio editore naturalmente. Claudio



VIAGGIO NELL'ASSOCIAZIONISMO

Chiacchierata con Elisa Salin Presidente della "Pecora Nera"

Continua il viaggio tra le associazioni piacentine, infatti ecco qui riportata l'intervista a Elisa Salin, presidente dell'associazione "Pecora Nera".

Che cosa è la Pecora nera?

È una realtà esistente a Piacenza da dodici anni e si occupa di commercio equo e solidale.

Si divide in una cooperativa che gestisce un punto vendita e in un'associazione culturale che si occupa della sensibilizzazione al suddetto tipo di commercio.

Perché vi siete dati questo nome?

Per distinguerci dagli altri; è un nome "simpatico" che si addice a questo commercio alternativo e che è venuto fuori dopo un'intera notte di discussione.

Quando vi siete costituiti come associazione?

Nel giugno del '93, proseguendo un percorso iniziato con la presenza nelle feste con banchetti per la promozione del commercio equo e solidale ed una collaborazione con l'associazione Italia-Nicaragua.

Da quanto tempo è aperta la vostra bottega?

È aperta dal '93, ma si trovava in Via x giugno, dove c'è rimasta fino al '98, poi si è trasferita nella sede attuale in Via Calzolari.

Quanti iscritti contate? Sono in crescita le adesioni?

Come soci dell'associazione ne contiamo centoventi all'anno e sono in crescita; i soci della cooperativa sono attualmente sessanta e si spera che aumentino, i clienti poi della bottega sono aumentati a dismisura.

Quali sono i compiti della cooperativa e quali dell'associazione?

La cooperativa gestisce l'attività commerciale e quindi vende i prodotti; l'associazione si occupa di sensibilizzare non solo al commercio equo solidale, ma anche di educare alla pace, alla mondialità ecc.

C'è sinergia tra le due, non a caso punto d'incontro per entrambe è la bottega.

Inoltre l'una è di aiuto all'altra, per esempio grazie all'associazione si possono vendere i prodotti attraverso i banchetti nelle fiere.

In che cosa consiste il vostro volontariato?

Il volontariato è diviso in due settori: il turno in negozio in base alle esigenze e alle disponibilità e nell'organizzazione delle attività esterne.

Che iniziative avete organizzato e quali state preparando?

Conferenze e serate riguardanti sia il commercio equo e solidale, sia l'argomento Sud Nord del mondo, parlando quindi di aspetti trascurati dalle informazioni generali per esempio le guerre dimenticate, le guerre dell'acqua, la globalizzazione.

Inoltre rassegne di diapositive per promuovere un turismo responsabile, proiezioni di film su temi tipo diversità e pace, attività didattica nelle scuole e corsi di formazione per volontari. Ci sono poi gli appuntamenti fissi che consistono nella la giornata del puro cioccolato ad aprile con degustazione dei prodotti, la Festa delle Botteghe a maggio e le colazioni equo e solidali a novembre. I prossimi appuntamenti sono: una rassegna di film alla Camera del Lavoro (in collaborazione con

altre associazioni piacentine, così come per altre attività) e un incontro con i rappresentanti dell'associazione Libera, impegnata nella lotta contro la mafia.

Da quanto tempo sei presidente? E che cosa comporta il tuo ruolo?

Lo sono dal 2001 e mi piace esserlo. Il mio ruolo consiste nel coordinare le attività dell'associazione e di rappresentarla all'esterno.

Che cosa diresti ad una persona per invitarla a far parte di questa associazione?

È un'esperienza entusiasmante; in cui si ha l'occasione di concretizzare, la possibilità di realizzare un mondo diverso, attraverso il commercio equo e solidale, che è una vera alternativa ai tradizionali rapporti esistenti tra Nord e Sud del mondo, basati sullo sfruttamento. E poi grazie al punto vendita, è la possibilità di entrare in contatto con tante persone, quindi aspettiamo nuovi volontari.

L'invito fatto da Elisa è rivolto a tutti i lettori, io stessa ho dato la mia disponibilità ad eventuali collaborazioni in quanto già nella mia città di provenienza (Molfetta) in parrocchia e non solo, ho collaborato per la sensibilizzazione a questo commercio. Nella mia città il punto vendita è molto più piccolo, ma anche lì, esso oltre ad essere una bottega è un crocevia di associazioni, una bacheca per gli appuntamenti nonché un punto d'incontro tra amici.

Porzia de Gennaro

giovane si illumina, percepisce anche la forza del proprio io, della propria interiorità e effettivamente, quando hai una passione, è fondamentale, perché se manca il desiderio finisce tutto. Quando arriviamo alla maturità, possiamo capire che è un sogno desiderare qualcosa che è quasi impossibile raggiungere, ma i sogni alimentano la nostra batteria.

Io ho cominciato senza saperlo, mia madre avrebbe preferito che diventassi ragioniere, per poter avere un posto di lavoro. Mi sono sposato molto giovane e quindi effettivamente ho dovuto trovare un posto, perché con la pittura non si poteva andare avanti, però contemporaneamente ero impiegato e disegnavo. Poi ho conseguito l'abilitazione ed ho insegnato in una scuola media e superiore a Castel S. Giovanni, poi sono sempre stato un pò rivoluzionario.

Ci sono altri artisti nella sua famiglia o è un suo talento personale?

Non ho altri artisti in famiglia. Mio padre diceva che disegnava da piccolo, mia madre ricamava come tante donne all'epoca.

Che materiale preferisce per lavorare?

Io sono concretamente pittore e quindi mi va bene la matita colorata, l'acquerello, la tempera, l'olio (che sono quelli che preferisco) e i "gessetti ad olio" su carta ruvida. Ognuno a seconda della predisposizione preferisce delle tecniche o altro, quando uno è dilettante sceglie quella che gli è più semplice, poi arrivi ad un certo punto in cui tutto può andare bene, come nel mio caso.

Se avessi per es. la possibilità di esprimermi solo in questa stanza, senza il mio solito materiale, potrei esprimermi lo stesso, potrei rompere questo foglio, usare questa biro, questa graffatrice. Non dobbiamo dimenticare che i nostri impulsi vanno in qualche modo soddisfatti, se si ha un'idea bisogna metterla giù subito, non puoi perdere tempo, ma in qualsiasi lavoro...



Che corrente artistica segue attualmente?

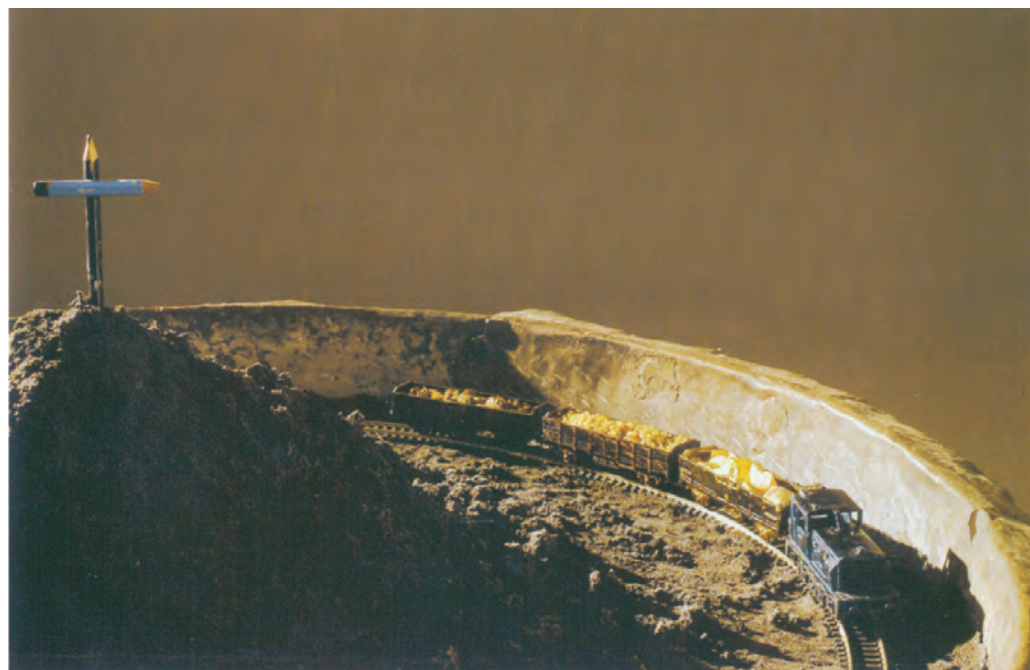
Non ho una corrente specifica, ma da molti anni ho sempre utilizzato strumenti, mode e materie diverse. Quando ho iniziato, nei primi anni 70, ho dedicato la mia attenzione al frammento, intuizione che per me è importante anche se prima di me altri hanno usato il frammento.

Per es. questo pezzettino di carta fa parte di una storia, di un racconto, e di questo racconto mi rimane una frase che leggo... allora intorno a quest'idea, io posso costruire un altro racconto, un'altra storia che posso impaginare.



VANNO ANCORA DI MODA I BEATLES?

In tutto sono quattro: JOHN LENNON, PAUL MC CARTNEY, RINGO STARR, GEORGE HARRISON. A questi nomi si affiancano: BRIAN EPSTEIN, manager dei Beatles; PATE BECK, batterista dei Beatles; ROBERT WHITA KEIN, fotografo. Si chiamavano "Scarafaggi", e più tardi, Baronetti, così come sono stati innalzati, dalla Regina Elisabetta di Inghilterra.



Sono nati tutti a Liverpool. John Lennon il 9\10\1940. Paul Mc Cartney, il 18\6\1942.

George Harrison, il 25\2\1944. Ringo Starr, il 7\7\1940.

Hanno incominciato a lavorare nel 1950-1952.

Sono gli anni della contestazione, del '68, di cui si fanno promotori, nei propositi più importanti, come sesso-droga-politica. Da Liverpool arrivano a Piacenza, con una mostra molto bella al Palazzo Farnese, che viene disposta in 3 sale in tre corridoi. La mostra non è composta solo di buste di dischi, ma di libri, articoli di giornali, di video, di film, che si tengono all'Iris, nell'ordine: IL SIGILLO DEI FIORI (21\1), LA LEGGENDA E LA MUSICA(28\1), TUTTI PER UNO(14\2).

Le musiche che mi sono piaciute di più, sono,:

MICHELLE,

COME TOGHETER,

LET IT BE,

HEJ JUDE,

ULTIMO DISCO DI JOHN LENNON E JOKO ONO.

Mi ricordo le urla delle loro fans, quando cominciavano lo spettacolo con la chitarra.

Beatlesiani, Rockettari, ma certamente Hippies.

Brian Jones è ora il chitarrista dei Rollingstones.

Sono dei classici, perché tutti sanno qualcosa sui Beatles; tutti li hanno ascoltati, ognuno ha qualcosa da dire sui Beatles, hanno fatto epoca, che, devo dire, non è ancora finita e non finirà mai.

Eloisa

"Siamo tutti divenuti persone nella misura in cui abbiamo amato altre persone ed avuto occasioni d'amore"

Bons Pasternese

"Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuovi paesaggi, ma nell'aver nuovi occhi"

M. Proust

A' la recherche du temps perdu

"...i matt i guarisan, i luc no"

Tino detto il matto

IL PASSERO

Il passero
capitato sul balcone
Stamattina,
sbirciato
un pochino,
fatto
due
tre tre
tre passetti
saltato sull'orlo
del vaso,
pieno raso
d'acqua
che luceva nel sole
di febbraio:
due sorsi,
è partito,
come era venuto,
contento come una Pasqua.

Ferdinando Cogni

COMUNICAZIONI

Santippe esasperata dopo una lunga sfuriata nei confronti di Socrate versò sulla testa del filosofo un vaso di piscio.

Il grande ateniese non si scompose, si asciugò la testa e disse: "quando tuona forte è normale che dopo piova".

Dai racconti di Canterbury di *Pier Paolo Pasolini*

Ogni donna desidera essere sedotta, ma si oppone lo stesso. Nella speranza che opporsi non le serva a niente.

Marcello Mastroianni

Se non dovessimo curarci, eliminassimo ambulatori, fabbriche di tabacco, distillerie si immagini quanto tempo libero ci rimarrebbe! Tutti insieme dedicheremmo questo tempo libero alle scienze e alle arti.

Come a volte i contadini tutti insieme riparano la strada, così noi tutti insieme cercheremmo la verità, il senso della vita. Sono sicuro che troveremmo molto presto la verità, ci libereremmo del continuo assillante terrore della morte e forse addirittura della morte stessa.

Tratto da "Casa del mezzanino" di *Anton Cechov*



Mi è piaciuto "Dogville" di Lars Von Trier visto al cinema. Ambientazione teatrale ridotta all'osso, di pura sintesi e di grande efficacia coreografica.

Una ragazza in fuga da non si sa cosa viene accolta ed integrata in una cittadina qualsiasi di una qualsiasi parte del mondo (che si sia portati a pensare

all'America è normale, ma la morale del film è universale e quindi la sua collocazione geografica diventa secondaria).

Senza mai perdere il filo, Von Trier smaschera con certezza, pignolissima, meticolosa precisione l'ipocrisia, la doppiezza e la morbosità nella "moralità" delle maggioranze e "del comune buon senso". La ragazza viene prima accolta, coccolata, perfino amata quindi progressivamente schiavizzata e condotta all'umiliazione più profonda. Finale esplosivo e catartico.

Chi parla del geniale regista danese come di un cinico che non dà speranze a nessuno è a mio parere notevolmente fuori strada. Von Trier è un idealista estremo fino alla provocazione più irritante, come del resto tutti i veri grandi idealisti.

Mi è piaciuto moltissimo e mi ha condotto alle soglie della commozione (cosa rara per il cinefilo), "Dolls" (marionette) di Takeshi "Beat" Kitano visto su Sky Cinema Autore. Film sulla fedeltà, l'amore e la devozione condotte agli estremi limiti del loro significato. Il tutto, si badi bene, usando moltissimo l'immagine e pochissimo il dialogo. Chi crede che fedeltà e devozione siano argomenti che devono trattare Vespa o il card. Tonini o spera di trovarli artisticamente rappresentati nei film di Soldini e/o Ozpetek giri al largo da questa pellicola. Chi senta di dover dissetare l'anima o chi veda che tutto ciò che lo circonda è troppo stupido e finto per essere vero affitti subito questa videocassetta. Se non la trovasse, mi telefoni, gliela presto io.

Non mi piace che "Fuori orario", la trasmissione di Ghezzi che va in onda nelle notti di Rai 3, sia sempre fuori orario. E' veramente impossibile pensare che di sabato o domenica sera dalle 21 alle 00.10, possano essere passati due tre film di valore assoluto?

Per chi vuole vedere altro esistono un'infinità di possibilità diverse.

Negli ultimi mesi si sono perse nel sonno dei più, cose come "Ran" di Kurosawa, "Quello oscuro oggetto del desiderio" di Bunuel oltre a lavori importanti ed introvabili di Ioseliani, Rivette, Rocha, l'opera omnia del grande maestro Ozu, nonché preziosissimi documenti del cinema indipendente di tutto il mondo.

Oltretutto è impossibile registrare perché gli orari notturni non vengono mai rispettati e spesso e volentieri le opere vengono volgarmente mutilate da fiacchissimi telegiornali e non fondamentali previsioni meteo. Di chi la colpa: del patologico snobismo di Ghezzi o di qualche cervelotico palinsestaio?

Non è piaciuto ai miei amici appassionati di cinema "The Passion" di Mel Gibson, io non andrò a vederlo, lo guarderò fra un anno quando sarà solo un film qualsiasi. Non sono andato a vederlo per due ragioni:

"sentivo" che Mel Gibson non avrebbe potuto fare un bel film su Gesù.

avrei avuto l'impressione di portare danaro fresco ad una sfacciata operazione di mercato.

Per chi volesse rifarsi la bocca sul tema esistono il delicatissimo "Il Vangelo secondo Matteo" di Pier Paolo Pasolini, il coraggioso "L'ultima tentazione di Cristo" di M. Scorsese, nonché il sempre emozionante evergreen di N. Jewison "Jesus Christ Superstar".

QUARANT'ANNI di ROCK

Una storia particolare del rock n'roll, è dovuta ai Rolling Stones, nonostante la loro sfacciataggine ed il loro modo di comportarsi sono rimasti insieme per quarant'anni, lo testimonia il doppio LP Forty Lick.

La vera storia dei Rolling Stones è nata per caso da un amore tra Mike Jagger e Marianne Faithfull. Mike Jagger da giovane era un bravo ragazzo poi tentò il suicidio per la stessa Marianne.

Però fortunatamente non morì e si vendicò e Marianne tentò lo stesso gesto sei volte lei però si vendicò ancora una volta e poi la loro storia d'amore finì. Lei sposò un chitarrista e lui Jerry Hall ed ebbe dei figli.

Negli anni sessanta c'erano altre ragazze che frequentavano gli Stones come Anita Pallenberg e Bianca Moreno che fu anche lei una moglie di Mike Jagger. Si capisce perché i Rolling Stones vennero definiti le teste sbagliate, comunque nonostante questo suonavano il rock en roll per molto tempo, fino a diventare storici, infatti scrissero su di loro e interviste varie.

E' uscito ultimamente un LP di Marianne Faithfull, intitolato "kissing time" e uno di Mike Jagger solista intitolato "God sinth door way" che si rifà agli anni '60.

Claudio



lo mi fermo QUI

VIA XX SETTEMBRE

- Limoni, profumeria. num. 54. si trovano cosmetici dai nomi più prestigiosi (estee lauder-lancome-clinique-helena rubinstein) e anche a caro prezzo.

- Pinalli, profumeria con prodotti in offerta ogni mese.

Negozi nuovi: "Terzenis" negozio di intimo, e "1940 Sport" abbigliamento maschile.

VIA CALZOLAI

- Top landia num. 92 . rinnovo merce.

- Non solo bar. num. 75. bar nuovo

- Tabaccheria. nuova gestione.

VIA LEGNANO, 16

- Outlet planet: grandi firme e prezzi da stock.

“ Solo se Ombra”

Gaetano Arcangeli

Da “ Solo se Ombra” (1941-1953)

SONO RIAPPARSI GLI ANNI

Sono riapparsi gli anni, a fianco agli angeli
ieratici assisi sulle chiese
a profilare il cielo sulle vie,
nella cimasa di sole obliatasi
di tramontare dalle fronti eccelse...
Si affaccian da un'altezza di campane,
da una sublimità d'intatta sorte.

E nelle luci caste del Natale
rifulge l'assunzione dell'infanzia
negli ori delle nicchie e delle aureole
che un giorno essa mirò, trepida di ali
che da un'altezza su di lei ventassero,
forse a innestarsi su gracili scapole...

Gli anni riapparsi in umiltà di gloria,
un gregoriano angelico ricantano
che il cuore in candida cotta riascolta,
chierico d'una tal messa servita
al bianco Dio che sta nella memoria.



Un'estrema purezza semantica contraddistingue e permea di sé l'intera opera di Gaetano Arcangeli, delicato cantore delle cose ch'egli sa trasfigurare attraverso una musicalità (quella dell'endecasillabo) mai fine a se stessa, ma che intensifica il verso, riportandolo a schemi classici e moderni al tempo stesso. Poeta incentrato, pur senza cadere in un facile solipsismo, sulla propria esperienza umana ed artistica.

Il respiro della poetica arcangeliana può sembrare, a prima vista, breve e limitato a un mero modo soggettivo, senza aperture al sentire collettivo.

Ma proprio qui sta il segreto di tale poesia, che fa del proprio intimismo un prezioso punto d'osservazione della realtà e del mondo che circondano l'Autore. Oscurato dalla fama dei suoi coetanei Luzi e Sereni (tanto per citarne due a caso), Arcangeli ha saputo coraggiosamente e coerentemente seguire la propria strada di rapsodo solitario e interprete d'un lirismo teso a illuminare cose e persone in una dimensione sognante ed estatica, come solo un grande seppur dimenticato poeta sa incarnare.

Gaetano Arcangeli (Bologna 1910 1970) è una delle voci più discrete e meno rivelate del nostro Novecento. Sue opere poetiche sono : “Solo se Ombra” (1951) , “L'Appennino” (1963) , “Canzonetta all'Italia” (1969).

E' autore inoltre di due opere di narrativa: “I Passi Notturni” (1959) e “L'Anima del Mare” (1968), di diversi racconti, di un numero vario di elzeviri e saggi critici.

Stefano Gentile

Calcio = Business ?

L'economia generale italiana sta vacillando, vedi la Parmalat e Alitalia di conseguenza il mondo del calcio sta pagando la situazione di instabilità .

Grandi società come Roma, Lazio e via via tutte le altre non riescono neanche a pagare gli stipendi regolarmente.

Questa situazione deve far riflettere su tanti punti del mondo del calcio, come gli stipendi miliardari che percepiscono i calciatori, presidenti sempre più impegnati a mantenere i bilanci in attivo. E di questi presidenti molti hanno fatto il passo più lungo della gamba spendendo cifre esagerate per acquistare giocatori stranieri che tecnicamente non hanno niente in più di tanti giocatori italiani. Insomma questo calcio business sta morendo e ci sono dei segnali che ci dicono che se certe squadre non rientreranno facilmente in spese economiche inferiori a quelle spese finora. Molte squadre rischieranno nel tempo di sparire dal contesto del calcio importante.

Per esempio, la Fiorentina dalla serie A si è ritrovata in C2 ,questo scivolare ci fa capire che la corda più la si tira più c'è il rischio che si spezzi con conseguenze disastrose sia per la società , sia per le aziende che devono sponsorizzare le squadre.

Il 26 febbraio è scattato il blitz dei militari della Guardia di Finanza , che sono andati a verificare la situazione economica di tutte le squadre di serie A e B.

Molti bilanci di club sono falsati e cioè fatti passare per attivi quando erano in rosso. Io penso che in varie squadre si troveranno documenti e contratti falsati .

Queste indagini una volta, che avranno terminato il loro corso, porteranno al nostro sport nazionale più importante, più limpidezza e gli restituiranno quei valori sportivi che devono contraddistinguere questo sport e non quel gioco politico economico vistosi in questi anni.

Per concludere il mio augurio è che non si debba far girare miliardi, poltrone importanti e stipendi spropositati, ma si torni nella logica che il calcio è un gioco e che deve far divertire la gente e gli stessi giocatori. Sono anche convinto

che gli atleti, se non si sentiranno più il fiato sul collo e pressioni che di sportivo non hanno niente, riusciranno a rendere più piacevole lo spettacolo calcio. Tutto il mondo che gira intorno al calcio deve fare un bagno di umiltà e di onestà per isolare i personaggi negativi per questo sport e far lavorare in modo limpido le società sane e rispettose delle regole base, vedi Piacenza calcio ed il suo presidente Garilli.

Mario Battaglia

Piacenza, VOLATA FINALE

Nelle ultime gare, il piace ha distrutto quanto ha fatto di buono in questo campionato. Dopo una lunga serie di pareggi e con l'intermezzo della faticosa vittoria sul Pescara, c'è stata la sconfitta in casa col Cagliari, in questa partita che doveva essere la svolta in positivo per raggiungere la serie A. La squadra biancorossa ha fatto vedere tutti i suoi limiti, proprio quando ci voleva un gioco che portasse la squadra ad esprimersi in modo sciolto senza paure per poter concretizzare le azioni da gol. Insomma proprio nel momento chiave, in fase promozione il piace si blocca. I motivi sono tanti, io focalizzerei sul fatto che questa squadra non è stata costruita per andare in serie A, ma, per buona parte di questo anomalo campionato, i biancorossi si sono espressi molto bene e sono sempre stati in zona serie A. Segnali molto positivi della squadra si sono visti ad Avellino dove il Piace ha vinto con disinvoltura 3 a 1 ed in casa con la Ternana, anche questa vinta con il cuore e la dedizione tattica dei giocatori, per 2 a 1.

La serie A è svanita nel peggiore dei modi: nelle ultime 3 partite con Torino, Verona e Livorno, la squadra biancorossa ha subito 10 gol. Ma la fragilità psicologica e tecnica si è mostrata già da 10-15 partite, nelle quali il Piacenza è riuscito a conquistare solo pareggi. Niente di clamoroso in questa mancata promozione, soprattutto perché la squadra è arrivata tanto in alto in classifica solo grazie ad un cuore grande dei giocatori e molto meno per organizzazione tecnica e tattica che a mio avviso l'allenatore non ha saputo dare alla squadra per arrivare al gol.

Da far risaltare in positivo in questo calcio sporco è la società biancorossa capitanata dal presidente Garilli, che per mantenere il bilancio in positivo ha rinunciato a contratti onerosi con giocatori che potevano fare la differenza. Se però nel calciomercato di gennaio la società avesse investito in qualche giocatore per infoltire il gruppo forse sarebbe andata diversamente.